

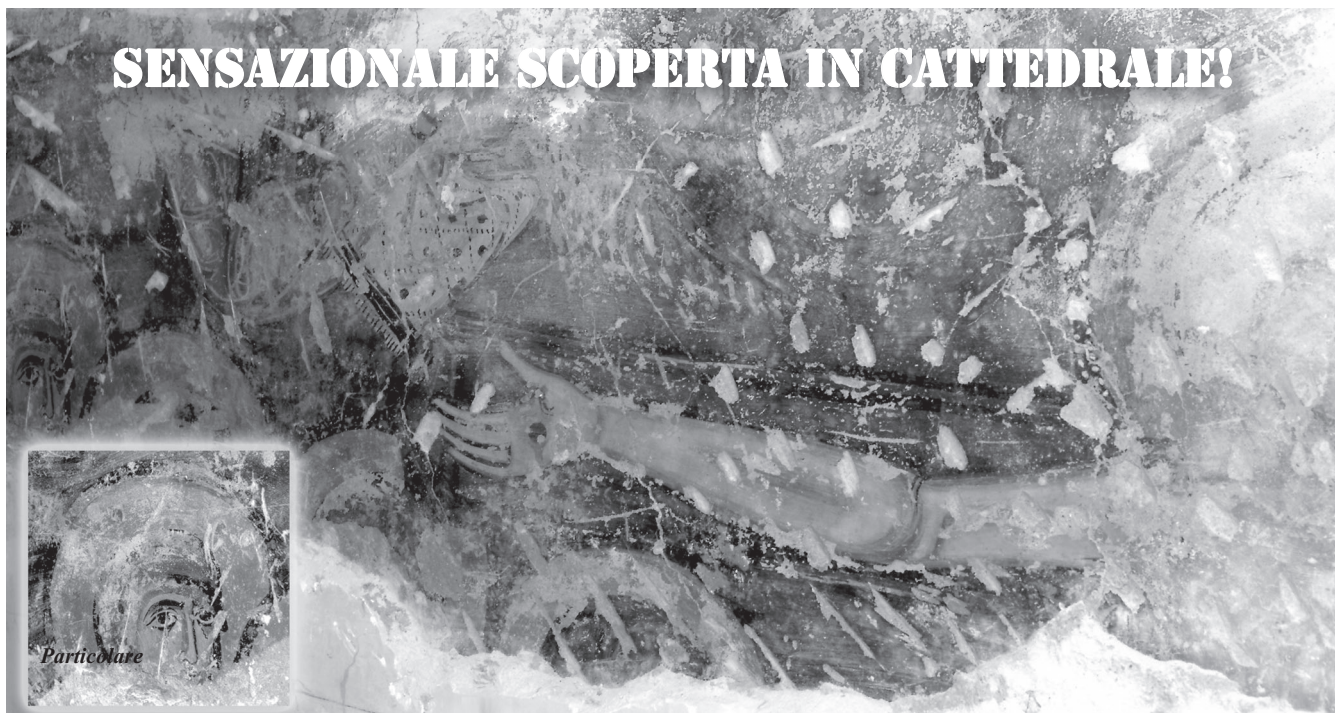
il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVII n. 3 - Maggio/Giugno 2010

SENSAZIONALE SCOPERTA IN CATTEDRALE!



**LA NOSTRA DIOCESI
SI ARRICCHISCE
DI TRE NUOVI SACERDOTI**
pag. 20



**"ABBIAMO GIA' DETTO
TUTTO", ORA E' TEMPO
DI ASCOLTARE**



di don Felice BACCO
pag. 2



PRIMA FESTA DEI POPOLI A CANOSA

**LA DISFIDA
DI BARLETTA-ANDRIA-
TRANI**

di Leonardo Mangini
pag. 9

**AFFIDO FAMILIARE:
"LUOGO
DI CAMBIAMENTO
E DI RELAZIONE"**

di Sabina Dellatte
pag.10

**MUSEO
ARCHEOLOGICO:
UNA STORIA INFINITA**

di Giovanni Di Nunno
pag. 7

**ASD CANOSA:
SVANISCE IL SOGNO DI
"ECCELLENZA"**

di Giovanni Di Nunno
pag. 17

“ABBIAMO GIA' DETTO TUTTO”, ORA E' TEMPO DI ASCOLTARE

di don Felice BACCO

Nell'ultimo incontro del Tavolo di lavoro, nato dopo la Giornata della Concordia e convocato per la preparazione della Festa dei popoli, si è anche parlato della situazione sociale ed economica di Canosa. E' stato un semplice confronto tra persone non tutte 'addette ai lavori', ma sicuramente preoccupate della crisi e accomunate dalla passione per questa nostra città. Provo a riassumere ciò che è emerso e quindi l'idea che mi sono fatto della situazione attuale.

Posto che c'è una grande necessità di lavoro, che l'agricoltura continua ad accumulare passività e disagio, che si stanno esaurendo le riserve (il gruzzoletto frutto di risparmi, le pensioni degli anziani e qualche altro ammortizzatore sociale di origine 'domestica'), cosa si può fare per tentare di dare un po' di respiro alle tante famiglie coinvolte dalla crisi? Meglio, c'è qualcosa che si potrebbe fare e che non è stato ancora tentato? C'è qualcosa che potrebbero fare le Istituzioni per aiutare, consigliare, tamponare... questa grande emergenza che è sotto gli occhi di tutti e le cui vittime principali sono i più deboli?

Premesso che, secondo molti, i tre ambiti di sviluppo su cui deve puntare la nostra città per il futuro sono l'agricoltura, il turismo e la piccola e media impresa, mi chiedo, senza alcuna voglia di polemizzare con nessuno: cosa

“... i tre ambiti di sviluppo su cui deve puntare la nostra città per il futuro sono l'agricoltura, il turismo e la piccola e media impresa...”

si sta facendo in questi importanti settori? Cosa si è fatto e cosa andrebbe ancora fatto per dare un'accelerata in questa direzione, partendo dal presupposto che ci sono centinaia di famiglie che non possono più aspettare? Ci sono indicazioni da suggerire ai nostri agricoltori, per evitare che la nostra uva sia sottopagata o che i nostri prodotti agricoli di eccellenza continuino a non essere valorizzati sui mercati così come meritano? A chi spetta darle? Si potrebbe fare qualcosa per



accelerare i tempi burocratici e permettere a qualche piccola azienda disposta a farlo, di assumere qualche unità lavorativa?

Ci sono piccoli imprenditori che si dichiarano disponibili ad espandere l'attività della propria azienda, ma temono di rimanere impastoiati nelle difficoltà e nelle complicazioni burocratiche, che finiscono immancabilmente per bloccare ogni iniziativa. Le Istituzioni preposte, il Comune in particolare, possono fare qualcosa per velocizzare i tempi della burocrazia e sostenere l'impegno del privato che intende investire per ampliare la propria azienda? Si può fare qualcosa per favorire coloro che intendono investire sul nostro territorio (magari assicurando le opere di urbanizzazione o le infrastrutture)? E' possibile chiamare qualche esperto, magari un economi-

sta che conosca la nostra realtà e nello stesso tempo abbia chiari i termini, le condizioni, le capacità, gli strumenti, le competenze, le risorse che attualmente regolano la situazione generale e sia in grado di suggerire concretamente valide alternative di sviluppo, aiutandoci a comprendere cosa sia

possibile fare, o almeno, in quale direzione si debba andare? Cosa coltivare, come coltivare, come commercializzare, su cosa vale la pena di scommettere per il futuro; cosa è assolutamente sbagliato continuare a fare...?

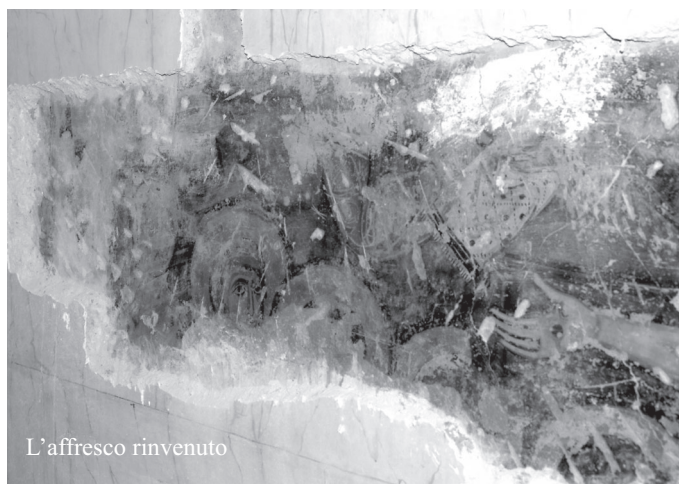
Sicuramente si è fatto molto per valorizzare il nostro patrimonio culturale, almeno negli ultimi quindici anni, tuttavia ci accorgiamo che non basta ancora perché la città tragga benefici economici dalla presenza dei turisti. Sicuramente i visitatori sono più numerosi, ma di passaggio nella nostra città e diretti altrove, per cui il loro crescente interesse per il nostro patrimonio archeologico e storico non trova riscontro nell'offerta ricettiva complessiva degli operatori turistici. Visitano la Cattedrale, il Mausoleo: tutto bello!, è straordinario!, sono due

continua pag. 3 ➔

ECCEZIONALE SCOPERTA IN CATTEDRALE: *un affresco bizantino sotto l'intonaco!*

di don Felice BACCO

La scoperta è veramente eccezionale, perché nella nostra antichissima Cattedrale, che a dire degli studiosi intervenuti al Convegno di Studi di febbraio, è del periodo sabiniano e non longobardo (quindi è più antica), è affiorato un affresco che è datato XII secolo. E' proprio quello che ci mancava: con le bellissime colonne e i preziosissimi capitelli, tra la cattedra episcopale di Romualdo e il pulpito di Acceptus, nel transetto di destra ora si intravedono i primi elementi pittorici di un'antichissima crocifissione: si vede chiarissimo il braccio destro di Gesù sulla croce, un bellissimo angelo con le mani velate in segno di adorazione, quattro teste con l'aureola, di cui una con un volto bellissimo (la madonna?). Sono di straordinaria vivacità i colori, in modo particolare il giallo ocre dei corpi e il blu del cielo; di finissima fattura i particolari della mano, del braccio, i ricami del velo che coprono le mani dell'angelo, la ricchezza dei particolari delle ali ... Non possiamo dire ancora molto, se non che si trova sotto circa 3 o 4 centimetri di intonaco della parete (che appare assolutamente irregolare) e che il tutto fa pensare che la scena rappresentata sia piuttosto grande. Secondo la fonte da cui abbiamo attinto la notizia, procurataci dall'archi-



tetto Michele Menduni, ci dovrebbero essere, oltre al resto delle figure già individuate, la folla che guarda il crocifisso e i simboli del sole e della luna sui bracci della croce, tipici delle crocifissioni medievali. Una considerazione: il fatto che la crocifissione non si trova al centro della parete, come sarebbe stato più logico aspettarsi, fa pensare all'esistenza di altre scene sui lati di quella già trovata. Naturalmente, non è da escludere che anche sull'altro lato del transetto, quello con la porta che permette l'accesso al Mausoleo di Boemondo, ci possano essere altre scene affrescate. Tuttavia, non corriamo troppo con la fantasia, speriamo solo di trovare al più presto la somma necessaria per continuare la rimozione dell'intonaco per vedere l'ampiezza dell'affresco ritrovato e, perché no, fare qualche saggio sull'altro lato. Non ci rimane da dire che è veramente una bella scoperta e che la nostra Cattedrale si arricchisce ulteriormente di capolavori di eccezionale importanza: pensate che non esistono affreschi di crocifissioni di quel periodo in Puglia. Non finiremo di ringraziare mai abbastanza l'architetto Menduni, la restauratrice Maria Galante che ha materialmente trovato l'affresco e quel pizzico di fortuna che continua ad assisterci.

vedere l'ampiezza dell'affresco ritrovato e, perché no, fare qualche saggio sull'altro lato. Non ci rimane da dire che è veramente una bella scoperta e che la nostra Cattedrale si arricchisce ulteriormente di capolavori di eccezionale importanza: pensate che non esistono affreschi di crocifissioni di quel periodo in Puglia. Non finiremo di ringraziare mai abbastanza l'architetto Menduni, la restauratrice Maria Galante che ha materialmente trovato l'affresco e quel pizzico di fortuna che continua ad assisterci.

← da pag. 2

delle tante espressioni di apprezzamento con cui lasciano sul registro il segno forte del proprio stupore partecipativo. Magari, i più informati visitano Palazzo Sinesi, San Leucio, ma poi vanno via: pranzano, sostano, dormono in altre città.

Per tali ragioni ritorno ad alcune delle domande iniziali: perché non ci confrontiamo con qualche esperto che ci aiuti a capire come dobbiamo muoverci? Da alcuni anni siamo presenti alla Borsa del turismo di Paestum e, in qualche modo, alla Bit di Milano: perché non decolliamo? Perché non proponiamo pacchetti turistici? I prezzi non sono competitivi? Occorre

contattare le Agenzie turistiche e convincerle della bontà delle nostre proposte? Sicuramente gli itinerari da seguire devono essere decisi prima di partire, per cui occorre programmare con cura e intervenire nei tempi giusti, offrendo agli operatori turistici e ai loro potenziali clienti proposte allettanti.

Molto probabilmente, qualcuno penserà che sono caduto anch'io nel già detto e che altri, prima di me, abbiano inutilmente "già detto". Del resto, se c'è qualcosa che sicuramente non ci manca è, come ripete continuamente Peppino De Filippo nel celebre film 'Totò, Peppino e la Malafemmina', l'aver detto tutto o meglio,

l'aver già detto tutto, per cui è difficile dire qualcosa di nuovo! Accantonando ogni facile ironia, credo che ci sia bisogno di confrontarci seriamente, senza la presunzione di avere già in tasca le soluzioni e di non avere nulla da imparare da nessuno. Forse è proprio da qui che dovrebbe iniziare la svolta: una rinfrescata di umiltà non ci farebbe male! Ricorrere ai tecnici con competenze specifiche (in campo economico, imprenditoriale, turistico), confrontarsi con dei professionisti e mettersi in gioco, quando veramente si vogliono risolvere i problemi, non è segno di debolezza ma di intelligenza e lungimiranza.

FESTA DEI POPOLI

Momenti di un evento inusuale

di Mario Mangione

Metti un Programma pastorale, che fin dal titolo, "Una Comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo", appare capace di mobilitare le coscienze, aggiungici le comunità parrocchiali guidate dai loro pastori, l'Associazione "Migrantes" e il Gruppo Scout, con i loro giovani e generosi volontari, e in un terso pomeriggio di martedì primo giugno, nel cortile interno dell'Asilo Anna Minerva, tra lo sventolio di bandiere, voci, musiche, odori, colori, è stata celebrata la "Festa dei popoli".



Un momento della festa

Loro, "gli ospiti d'onore", arrivano a gruppi, con timidi sguardi curiosi spaziano l'ambiente e si siedono sulle panchine in attesa. Molte sono donne, ci sono diversi bambini, alcuni giovani; i tratti dei volti e qualche parola denunciano la loro provenienza dai paesi centro-europei e del magreb.

Si ferma la musica, cominciano i saluti. Mons. Felice Bacco, don Geremia Aciri, don Gianni Massaro, don Vito Miracapillo sottolineano che la presenza di tanti immigrati nella nostra città deve

essere sentita come una ricchezza per l'intera comunità cittadina, che le diversità culturali da sempre sono fattori di crescita per le persone che si incontrano, per chi accoglie e chi è accolto, se tutti sono animati dalla volontà di costruire il futuro nel reciproco rispetto, nella solidarietà dello spirito, nella testimonianza della pace.

Il silenzio successivo viene rotto dalla preghiera comune per il Dio della pace. Prima in italiano, poi in lingua rumena e ancora in lingua araba, in piedi

ad ascoltare e ad ascoltarsi, a ritessere i fili di quel misterioso legame che tiene insieme tutti gli uomini che Dio ama.

Una mamma di origine rumena ricorda il suo arrivo in Italia, i primi faticosi tentativi per un lavoro dignitoso, il ricongiungimento successivo con i familiari. Una bambina, che indossa un vivace costume del suo paese, recita in rumeno e poi in italiano una poesia: è un canto di nostalgia verso la terra lontana dei padri e di riconoscenza per la nuova patria che l'ha vista nascere e la protegge.

Comincia la festa. I giovani musicisti riempiono questo pomeriggio di prima estate con i loro strumenti, gli scout portano sui tavoli alcune delle pietanze tipiche dei paesi d'origine degli immigrati presenti: anche il cibo è cultura, per chi lo mangia da tempo e chi lo assapora per la prima volta.

Domani per la città è un altro giorno, è festa in Italia, ricordiamo la nascita della nostra Repubblica.

Anche gli anni che seguirono, quelli della ricostruzione furono difficili per tanti italiani. Padri e madri, sorelle e fratelli, a migliaia lasciarono la propria casa e le famiglie per emigrare in città e terre lontane. Furono anni duri e sofferti per tanti e quando gli ospitanti fecero sentire loro il calore e la riconoscenza per il lavoro che svolgevano, anch'essi ringraziarono pregando il comune Dio della pace. Noi ne siamo gli eredi.

Cerchiamo di non dimenticarlo!

Scene di vita quotidiana

Si va al supermercato: accanto all'ingresso è accoccolata una donna, non sempre la stessa del giorno precedente, quasi sempre con un bambino che le gironzola intorno. Chiede una moneta con voce querula, qualcuno si ferma, qualche altro la ignora, parole poche e non sempre garbate, altri lasciano una parte degli spiccioli avuti in resto dopo la spesa.

Si cammina per strada: da lontano sale per il marciapiede un accenno sgangherato di tromba. Poi lo vedi venire il "musicista", rasenta i muri, sacca a tracolla, tre squilli che si sforzano

di avviare maldestramente una canzone, langue l'ultimo attacco come se gli si sia strozzato il fiato e ti chiede sommessamente un soldo con parole che stenti a capire.

Entri in chiesa: semiriparata all'angolo della soglia, tra sacchetti ricolmi di indumenti usati, ancora una donna o due, (è il triste matriarcato dell'accattonaggio), un bambino sulle ginocchia. Invoca su tutti la protezione di Dio e temi che, dimostrandoti ingrato, possa annullare la richiesta.

Via S. Lucia o via Piave, non fa differenza, si potrebbero in-

Insieme per vincere il pregiudizio

di Andreea Ghervan

Due settimane fa, ero appena arrivata a casa, quando mamma ha ricevuto una chiamata da Don Nicola, per dirci che dovevamo essere, entro mezzora, presenti a un incontro con gli immigrati, nella Cattedrale di San Sabino. Penso che fossero già le 21.30. Ci siamo vestiti e recati sul posto dell'incontro.

In quella sala abbiamo trovato delle persone impegnate vivamente in un progetto di cui ci hanno parlato. Parlavano di una festa per gli immigrati ed anche per i canosini, un incontro con lo scopo di integrare e di conoscere meglio gli stranieri con cui viviamo. Praticamente era la prima "Festa dei popoli" a livello cittadino.

Gli Italiani avevano l'opportunità di conoscere tutte le nazioni da cui provengono gli immigrati di Canosa e noi stranieri potevamo finalmente conoscerci ed essere consapevoli che sono quasi quattordici le nazionalità che vivono in questo piccolo paese, ma soprattutto che insieme possiamo risolvere meglio il problema dell'integrazione. Dico questo perché, per esempio, io e la mia famiglia ci siamo trovati bene a Canosa, abbiamo conosciuto delle persone brave e gentili, gente che sa che ogni paese ha bravi e cattivi cittadini, gente che non giudica prima di conoscere.

Per questo penso che noi abbiamo l'obbligo di aiutare anche gli altri a integrarsi.



Una danza tipica

L'iniziativa mi è piaciuta dall'inizio, perché, secondo me, c'era bisogno da tanto tempo di un evento del genere, quindi mi sono impegnata per contribuire anch'io con qualcosa. Dato il poco tempo ed il fatto che ero già impegnata per il lavoro, ho potuto preparare soltanto un articolo e un po' di pubblicità all'evento, la poesia romena per la mia sorellina e la testimonianza.

Posso dire veramente che questo incontro mi ha cambiato moltissimo. Il fatto che ho avuto l'opportunità di conoscere delle persone molto brave, giovani volontari molto impegnati e di fare anche degli amici, per me è stata la più bella cosa. Ho visto bambini con la stessa voglia di giocare della

mia sorellina, bambine marocchine bellissime e con nomi ancora più belli. Ho visto giovani che fanno volontariato ed aiutano persone bisognose, ho visto donne romene e marocchine che si sono impegnate a cucinare difficili piatti tradizionali anche se erano appena tornate dal lavoro. Ho visto come si prega insieme, come si balla insieme, come si raccontano le storie, come si canta e come si gioca insieme ma, soprattutto, non ho visto nessun pregiudizio in quel cortile dell'asilo "Minerva".

Sono tornata a casa molto più serena, ma anche consapevole che questo è stato solo l'inizio di un percorso da fare insieme, che il processo d'integrazione deve continuare e che queste attività devono essere periodiche. Spero non passi troppo tempo per la prossima iniziativa.

dicare altre strade: sono facilmente individuabili i cassonetti gialli dove depositare vestiario e altro materiale dello stesso genere. Due ragazzini con un adulto, un passeggino a rimorchio, l'asta di un ombrello. Il primo si fa aiutare e si inerpica sull'imboccatura, l'apre, pencola nel buio, arpiona il contenuto e lo passa all'adulto selezionatore; una parte nel passeggino, il resto rimane in terra.

Anche questo è un pezzo di città, della nostra come di tante altre, una parte di società minore e trascurata perché non paga in termini di consenso, complicata e diversa, che non vorremmo mai vedere e ci procura fastidio, irritazione, rabbia, che ci interroga o vorremmo cancellare, ma che c'è. Li possiamo chiamare extracomunitari, rom, clandestini, immigrati, sono tutti esseri umani.

Non tutti sono rappresentati da e in quelle scene di prima; la maggior parte li ritrovi nei campi prima dell'alba, nelle bot-

teghe, nelle fabbriche e nei cantieri edili; la sera sulla piazza a cercare un lavoro mal pagato, buono a calmierare la crisi creata dai potenti, in qualche angolo di strada ad esporre la mercanzia da ambulanti, il giovedì di riposo in villa le badanti a raccontarsi nelle lingue d'origine le proprie esperienze e a ricordare le famiglie lontane. Molti sono giovani; sono venuti sognando un eldorado che forse non raggiungeranno mai. Sono stranieri, è vero, e in tempo di crisi non li sopportiamo perché si contentano di poco e tolgono lavoro. Ma sono "persone", un termine che ci definisce tutti, noi e loro.

Che fare? Preparando le risposte, possiamo pensare alle tonnellate di pane che ogni giorno vengono buttate via, ai nostri bambini ipernutriti e obesi, al carburante speso per le auto che guidiamo senza meta, all'acqua che sprechiamo nelle case.

E' il benessere, e ogni tre secondi sulla Terra un bambino muore di fame!

La disfida di Barletta-Andria-Trani

di Leonardo Mangini

La BAT è una provincia curiosa, con appena dieci comuni, e ben tre di essi capoluoghi: un unicum per l'Italia. Il Presidente Ventola e il suo vice Giorgino sono anche sindaci di due città del territorio (Canosa e Andria). La loro coalizione, nella tornata elettorale dell'anno scorso, ha letteralmente doppiato quelle avversarie, divise tra centro e sinistra, tra proposte ed accordi non andati a buon fine. Un plebiscito, nonostante le enormi difficoltà logistiche. Le prime riunioni del Consiglio si sono tenute, tanto per rendere bene l'idea, in un'ala di una scuola. Tirando le somme, il governo è limitato ad un'area piccola, con poche finanze e tuttora legata, in particolar modo, alla Provincia di Bari.

Per la campagna elettorale e per la coesione della nuova istituzione, soprattutto per la credibilità dei vari candidati, era indispensabile sfruttare i campanilismi, senza assicurare false speranze e, nel contempo, garantire una parità di importanza almeno per le città primarie, ossia Barletta, Andria e Trani, tanto vicine quanto separate da una rivalità storica. La distribuzione degli uffici era uno dei nodi da sciogliere. Ma, ad oggi, poco è chiaro. L'elemento più conteso è ancora la sede definitiva del Consiglio. Dalla prefissata sede barlettana, negli ultimi giorni è spuntata l'ipotesi andriese. Un vero e proprio affronto per la comunità di Eraclio.

Le cronache raccontano di momenti di tensione: proteste vivaci da parte dei consiglieri barlettani di maggioranza e minoranza, minacce di dimissioni e manifestazioni a furor di popolo. E, visto che ormai il web è una delle armi principali della democrazia, sull'immane Facebook è sorto persino un gruppo di denuncia del "vergognoso scippo" subito dagli

pubblicate addirittura lettere aperte rivolte ad uno degli sponsor del PdL provinciale, l'europarlamentare biscegliese Silvestris.

Alcuni dei 1.150 iscritti non rispar-



miano insulti ed invettive nei confronti dei loro attuali rappresentanti. Anche questa, purtroppo, è politica. Di conseguenza, gli attacchi si sono sprecati; ogni resistenza, tentata anche da alcuni "seguaci" dell'attuale Governatore, è stata sminuita, talvolta pesantemente. Per di più, a complicare il tutto, è stata la recente quanto pubblicizzata indagine ("Le Iene" di Italia 1 hanno messo lo zampino) per compravendita di voti. Un altro prete-

sto "vantaggioso" per i contestatori, che non hanno considerato minima-

"...Tante fattispecie legislative lasciano spazio alle perplessità. Fossilizzarsi su dove piazzare una trentina di sedie è un problema davvero relativo..."

mente l'ipotesi doverosa di presunzione di innocenza.

Se da un lato diversi cittadini barlettani si sono sentiti "defraudati" da una potenziale decisione che vede i confinanti andriesi privilegiati, dall'altro dimostrano uno spirito battagliero utile a rivendicare un orgoglio in-

dispensabile per il prestigio

della località. Però, così agendo, si rischia di

destabilizzare la sopravvivenza di

una entità nata già nel peg-

giore dei modi, proprio in un

periodo storico in cui si discute

persino dell'aboli-

zione costituzionale delle pro-

vince stesse (con tutte le riserve

del caso). Non solo: dato che si di-

scute su una suddivisione dello Stato, qual è la fondamentale differenza nel-

l'aver una sede, che poco influirà sui destini dei singoli come "struttura fi-

sica", a Barletta piuttosto che ad Andria (quest'ultima, comunque, più

popolosa e centrale)?

Tante fattispecie legislative lasciano spazio alle perplessità. Fossilizzarsi su dove piazzare una trentina di sedie è un problema davvero relativo. Faida di stampo medievale in piena era tecnologica?

"... ogni resistenza, tentata anche da alcuni "seguaci" dell'attuale Governatore, è stata sminuita, talvolta pesantemente..."

abitanti della principale città portuale della BAT. Il maggior responsabile dell'onta viene individuato nel neo-eletto Presidente (definito nell'ambito virtuale "nemico pubblico numero uno"). Su quella pagina sono state

CARACOL
Bottega del Mondo
PRODOTTI ECOLOGICI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ALIMENTI BIOLOGICI
Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 3388514784

Museo archeologico: una storia infinita

di Giovanni Di Nunno

Tutto è cominciato quando il Governo Prodi aveva inserito il Museo Archeologico di Canosa di Puglia fra le opere pubbliche di interesse nazionale, da realizzare in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. A seguito di questa notizia ci sono stati cori di consensi da parte della cittadinanza, che vedeva questa grande opera come una importante riconoscimento finalizzato a mostrare, finalmente, alla nazione e al mondo i propri reperti archeologici, considerati tesori di valore inestimabile e testimonianza concreta della grandezza politica, culturale e artistica che la nostra città ha avuto nei secoli.

E' noto a tutti ciò che è accaduto dopo; il passo indietro fatto dall'attuale Governo che non ha confermato il museo della città ofantina fra le opere da realizzare, (assieme a gran parte delle opere che erano state previste per il Mezzogiorno ndr) ridimensionando bruscamente i sogni dei canosini.

E' storia di oggi che il Sindaco, nonché Presidente della neonata Provincia BAT, Francesco Ventola, nonostante la bocciatura proveniente dalla amministrazione centrale, ha cercato in ogni modo di non far venire meno la prospettiva del museo nella città simbolo della archeologia. Con l'avallo della giunta provinciale, ha inserito il progetto per la realizzazione del museo archeologico all'interno del programma pluriennale degli interventi per le opere pubbliche che dovrebbero essere portate a termine dalla Provincia, la quale, nel caso specifico, avrebbe previsto un esborso di ben 18 milioni di Euro per la costruzione di quest'opera che prenderebbe la denominazione di "Museo Provinciale".

L'ultima tappa di questa breve cro-

nistoria è avvenuta il 25 maggio scorso, giorno in cui il consiglio comunale ha precisato, mediante una delibera, che l'effettiva competenza sulla realizzazione del museo, in coo-



Area archeologica del Battistero

perazione con la provincia BAT, spetta alla giunta comunale e pertanto la questione non sarà ulteriormente sottoposta a discussione in sede di consiglio.

Per ciò che concerne il progetto, quasi certamente l'area destinata all'allocatione del museo è la zona di Piano San Giovanni che dovrebbe vedere la realizzazione, oltre che del complesso museale, anche del centro congressi e dei laboratori didattici. Ovviamente, non solo la zona prescelta, ma l'intera città ed i diversi siti archeologici in essa disseminati, dovrebbero subire un'adeguata riquali-

ficazione dal punto di vista urbanistico e dei servizi, anche e soprattutto per permettere la creazione di attività commerciali e di ricezione che andrebbero a costituire l'indotto turistico, vera opportunità di crescita economica e occupazionale.

Infatti è importante chiarire, per onestà intellettuale, che il museo difficilmente potrebbe, di per sé, risolvere il problema della disoccupazione che affligge la nostra città, ma potrebbe farlo indirettamente permettendo l'affluenza di numerosi turisti, desiderosi non solo di ammirare i nostri preziosi ritrovamenti, ma anche di

acquistare souvenirs, assaggiare prodotti tipici locali e magari trascorrere un po' di tempo nella nostra città.

In conclusione appare lampante che, qualora si realizzasse, la creazione del museo archeologico potrebbe essere una rilevante opportunità di crescita per la città e per i canosini ma, ad oggi,

c'è solo il progetto e manca tutto il resto. E' noto che le opportunità non sono biglietti della lotteria, vanno

... la creazione del museo archeologico potrebbe essere una rilevante opportunità di crescita per la città e per i canosini ...

sfruttate con impegno e coraggio; solo così il Museo non sarà una cattedrale nel deserto, come purtroppo è già successo in altre parti d'Italia, ma potrà essere il fiore all'occhiello della nostra comunità.

“Localismo... e federalismo”

di Donato Metta

Nessun uomo è un'isola, intero per se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della terra. Ogni morte di uomo mi diminuisce perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te.

(John Donne)

Può sembrare snob e un tantino scontato iniziare un articolo con una citazione, comunque già nota, che non può non trovare l'accordo e il gradimento di tutti. Chi oserebbe affermare che un uomo è un'isola? Ma allora perché impera il localismo che ci sta strangolando? Nessun uomo è un'isola e nessuna città è un'isola, nessuna provincia è un'isola e nessuna regione è un'isola, nessuna nazione è un'isola e infine nessun continente è un'isola. Sembra che tutti siano d'accordo su quest'idea base che non è solo cristiana ma appartiene al buon senso e ora alla constatazione che il mondo è un grande villaggio globale e che ciò che accade, nel bene e nel male, in un'altra parte di questo mondo non può non interessarci e non influenzarci. Tutto scontato allora? Macché!!!

I comportamenti quotidiani dei singoli, della società e della politica nella ideologia prevalente e imperante è che ciascuno di noi è un'isola e quindi deve perseguire e puntare al suo bene particolare; imbrogli e giochi al “frega compagno” sono parte integrante della nostra mentalità, lavoro nero e sfruttamento dei più deboli, siano stranieri o

“... Lo stesso razzismo ammantato di perbenismo e filantropismo (padroni in casa nostra, dice lo slogan) trova ampi spazi di consenso...”

italiani poco importa, appartengono alla cultura di tutti. Lo stesso razzismo ammantato di perbenismo e filantropismo (padroni in casa nostra, dice lo slogan) trova ampi spazi di consenso, facendo credere che la nostra isola è in pericolo per l'invasione e gli attacchi di gente sconosciuta e non uguale a noi per razza e religione.

La politica si arma dell'idea che



l'isola va difesa e ogni città affida al suo politico il compito di difenderla. Il tema di ogni elezione è “chi difenderà il nostro comune e chi porterà le sue istanze in regione, in parlamento ecc.”. Alla politica viene affidato il compito di difendere il “particolare” l'isola”. Così in provincia ciascuna città difende il proprio “particolare” e minaccia fulmini e saette, credendo che ciascuna di esse è un'isola da difendere nei suoi privilegi conquistati e da conquistare. Non c'è altro da fare che arrendersi all'evidenza del successo del localismo. Giovani contro vecchi, lavoratori statali contro lavoratori privati, regioni contro ministeri: tutti contro tutti. Ma ci potremo salvare solo tutti insieme: il nord con il sud, i giovani con i vecchi.

Credo che si parli poco di futuro e prospettive; siamo impegnati a mettere le pezze all'emergenza con attese miracolistiche che ci vengono da parole, per esempio federalismo, che dentro di sé nascondono l'assoluto nulla, perché il federalismo antico serviva a unire, a noi serve a spaccare e dividere. E la nostra Lega Nord felicemente ripete che Roma è ladrona anche se qualcuno le ricorda che su tre evasori due sono in

Lombardia. C'è chi immagina la divisione dell'Italia con un Nord, finalmente libero del peso del Sud e quindi capace di spiccare il volo nei paesi civilizzati, e un Sud abbandonato al suo destino. I vescovi italiani nel convegno di Napoli su “Chiese nel Sud” hanno detto parole chiare sull'uso della “questione federale come strumento non per unire, ma per allontanare e separare”. Insomma il federalismo, fiscale e non, non è un favoloso regalo per il Sud, ma il Sud stesso ne parla poco e sostanzialmente lo snobba.

Il Nord dovrebbe, anche, ricordare che la sua ricchezza è frutto, in buona parte, anche del lavoro faticoso degli emigrati meridionali, quelli con le valigie di cartone per intenderci, e poi della preparazione scolastica e accademica, della intelligenza e cultura, della intraprendenza dei giovani del Sud. E non ultimo ricordare il sangue del Sud versato per la causa della pace in paesi lontani!

“... Insomma, il federalismo fiscale, e non, non è un favoloso regalo per il Sud, ma il Sud stesso ne parla poco e sostanzialmente lo snobba...”

La proposta di legge che vuole imporre che i professori precari non possono insegnare se non hanno almeno 3 anni di residenza al Nord, sembra pensata per difendere l'isola mitica e irraggiungibile (il Nord), che evidentemente non si ritiene una parte dell'Europa. Un ragazzo del Sud potrebbe andare a lavorare in tutta l'Unione Europea ma non in una parte d'Italia!

Il mondo reale è sempre più interconnesso e richiede strutture diciamo «lunghe» e allungabili. Se solo ciascuna città del Nord e del Sud cessasse di pensare di essere un'isola e si comportasse di conseguenza forse molti problemi della nostra convivenza si potrebbero appianare e risolvere, ma è solo una speranza che le classi dirigenti dovrebbero coltivare e curare!

Niente e così sia

di Vincenzo Caruso

Mi perdoni la Fallaci ma il titolo del suo romanzo mi è sembrato perfetto. La parola "niente" ha un fascino misterioso probabilmente perché è il contrario di tutto.

L'impressione purtroppo è che il niente ci sta pian piano circondando e al niente ci stiamo abituando.

Così, per esempio, mi è accaduto di tornare a casa e chiedere a mia moglie: "Cosa fanno stasera in televisione?" Risposta: "Niente ..." e ci siamo seduti a guardarla.

C'è un "niente" molto ben confezionato, pieno zeppo di banalità, di superficialità e soprattutto di cose materiali, che se non sono completamente inutili sono sicuramente superflue. Questo "niente" sta invadendo la nostra vita in tutti i suoi aspetti: relazioni, consumi, affetti, coscienza, spiritualità, politica, prospettive.

Negli ultimi due o tre decenni questi fondamentali aspetti della nostra vita sono cambiati e non sempre in meglio.

Le relazioni sono più fragili, meno durature; spiritualità, neanche a parlarne. I consumi sono aumentati a dismisura e la bulimia tecnologica ha sconvolto il nostro quotidiano (cellulari, internet, automobili e via dicendo); le coscienze sembrano in balia degli eventi, la politica neanche a dirlo tant'è che in un momento di grave crisi c'invita a consumare di più.

Centri commerciali immensi, stracolmi di merci, sono i nuovi punti di incontro: nuovo Colosseo per la gente che così magari si distrae e pensa che "prima o poi toccherà anche a me poter spendere e spandere senza limiti". Il problema o, se volete, il dramma sta proprio tra il "prima" e il "poi"; in questo mezzo si sta sviluppando il "niente": un'attesa sterile!

"Materialismo terminale" lo chiamano gli esperti: se le nostre attività mentali e il nostro comportamento sono sempre più orientati al consumo materiale, al solo benessere materiale, rimangono meno attenzione e tempo da dedicare agli altri aspetti dell'esistenza e cioè alle relazioni profonde: l'amore, la solidarietà, la religione, il rapporto con la natura.

E' come se si diventasse rallentati o addirittura impossibilitati a ottenere felicità dagli aspetti immateriali della vita.

Penso a tutta la riflessione sull'uso dei centri commerciali da parte delle famiglie e dei nostri giovani soprattutto nelle

grandi città.

E' davvero positivo il fatto che una famiglia utilizzi gli spazi dei centri commerciali, spendendo un'intera giornata magari anche festiva, non solo per comprare ma anche per stare insieme? I rapporti affettivi che si sviluppano in queste occasioni sono davvero significativi, portano a conoscenza reciproca, stabiliscono legami? O invece allontanano dalla possibilità di capire davvero i desideri, le necessità profonde dei familiari ed in generale degli altri?

Con tutte le eccezioni che la società ci offre, i grandi numeri sono sconcertanti.

Come mai, si chiedono gli studiosi di psicologia, nonostante siano aumentate le possibilità di acquistare beni, siamo tutti più infelici? (da "La buona vita" di Paolo Inghilleri, docente di psicologia sociale all'università di Verona, Guerini e Associati, Milano 2003, a disposizione di chi voglia approfondire).

Siamo di fronte ad un paradosso, le nostre vite sono diventate più ricche dal punto di vista materiale ma più povere dal punto di vista della soddisfazione esistenziale.

Esiste un filo rosso che lega tante esperienze di ricerca, in tutto il mondo industrializzato, di una vita ricca di significati (da quelli religiosi a quelli spesso più superficiali dei movimenti new age a quelli dell'economia solidale, etc. etc.).

Questo filo rosso è un'idea semplice: cercare di vivere in un modo che abbia senso per le persone coinvolte.

Una vita in cui gli aspetti immateriali siano centrali: le idee, i valori, la spiritualità, l'amicizia, la solidarietà, l'attenzione al sé e all'altro (vi sembra il cristianesimo o no?) senza demonizzare gli aspetti più individuali, il desiderio di possedere cose e di consumare.

Il concetto imperante è invece che il possesso e il consumo corrispondano a veri desideri e sempre più spesso gli unici.

La nostra società da tempo ormai ha imboccato questa direzione: con l'apporto e il sostegno dei mass-media (dalla televisione, ai giornali, ad internet) il modello proposto è quello di una vita basata sul successo immediato, sulla ricchezza istantanea (vedi il successo dei tanti gratta e vinci), sulla felicità fatua dell'apparire e non dell'essere.

La conseguenza è un cinismo diffuso che rende tutto possibile senza badare al prezzo da pagare in termini di umanità, di relazioni, di affetti. Ricordo quel ragazzo che, alcuni anni fa, nel ricco nord-est uccise padre e madre per prendersi il loro denaro!

Ricordo le parole dello psichiatra Vittorio Andreoli che fece la perizia sull'assassino: mancanza di valori, disfacimento o assenza delle relazioni familiari anche di scontro, famiglie dove si pensa solo a guadagnare denaro per.....

Ecco il "niente" che ci circonda e lentamente ma inesorabilmente, come sabbie mobili, ci sta inghiottendo.

Lo spot pubblicitario di un'auto diceva: "La potenza è nulla senza controllo"; lo stesso per il denaro e in generale il desiderio di possesso e di consumo, sono "niente", non servono a niente senza un fine preciso, ancora peggio se diventano il nostro unico fine!

Qualche migliaio di anni fa lo scrisse Epicuro: nulla basta a chi non basta quello che è sufficiente!

E' un cammino lungo e faticoso quello che abbiamo da fare per giungere ad una "buona vita", ma iniziare il percorso o invertire la direzione è possibile se non addirittura necessario.

Con un immenso vantaggio per me, per noi cristiani: il nostro Dio si è fatto Uomo per indicarci la direzione giusta e i suoi primi Testimoni addirittura ce lo hanno lasciato scritto come fare, come agire, come vivere per giungere alla vera "felicità" e riempire di significato quel "niente" affascinante che in un abbraccio mortale e demoniaco ci trascina giù.

Abbiamo ricevuto in dono "La Parola di Dio", abbiamo centinaia di testimoni della Grazia che si riceve nel metterla in pratica: dobbiamo solo e semplicemente farlo veramente.

Basta un niente e così sia!

AFFIDO FAMILIARE: “LUOGO DI CAMBIAMENTO E DI RELAZIONE”

di Sabina Dellatte

In data 29 MAGGIO 2010, l'Ufficio di Piano Sociale di Zona dell'Ambito Territoriale n.3 ASL-BAT (Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola), ha riaperto i battenti per ciò che concerne la 7^a, 8^a ed ultima Fase del Cronoprogramma per la realizzazione del Progetto Affidato Familiare: “Luogo di Cambiamento e di Relazione”. Il Progetto è stato promosso nell'intento di avviare un'attività che possa sostenere la tutela dei diritti dell'infanzia, individuando nell'affido familiare uno strumento strategico ai fini della prevenzione e della riduzione del disagio minorile, a tutela del diritto, da parte del minore, di crescere in un ambiente familiare sereno ed equilibrato, anche quando i genitori naturali non possono prendersi cura dei bisogni dei propri figli per diversificate motivazioni.

“L'istituto dell'Affido Familiare è un intervento di grande civiltà e solidarietà da incoraggiare e sostenere, in quanto rivela le attenzioni di una comunità e delle sue istituzioni nel prendersi cura dei problemi e della sofferenza che si generano all'interno di un nucleo familiare. L'Affido rappresenta una metodologia d'intervento complessa, ma al tempo stesso incisiva e costituisce, inoltre, un valido tentativo di sperimentare soluzioni alternative all'istituzionalizzazione, che spesso produce effetti traumatici permanenti nel bambino e nella famiglia di origine. La disponibilità a collaborare ad un progetto di Affidato è espressione di grande generosità e solidarietà, valori che vanno sostenuti. Dopo una proficua ed eccellente campagna di promozione, organizzata e portata avanti con grande entusiasmo dall'Ambito Territoriale n°3 ASL-BAT di Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, si è ora giunti al previsto **Percorso Formativo**, avente come obiettivo quello di fornire elementi di lettura e comprensione dei vari aspetti dell'Affido, al fine di poter costituire una **ANAGRAFE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DELL'AMBITO TERRITORIALE N. 3**; tra le diverse fasi di attività sin'ora realizzate, oltre a quelle di presentazione e di registrazione dei partecipanti, c'è stata quella relativa alla realizzazione del sito web:

www.affidofamiliare-bat3.it, così come non sono mancati diversi incontri di sensibilizzazione e di informazione sul tema dell'Affido, realizzati nel corso dell'anno scolastico 2008-2009, presso le Scuole Elementari e Medie Inferiori appartenenti all'Ambito Territoriale n.3, (Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola) attraverso una Rassegna Cinematografica e, successivamente, con il Concorso sulla Ideazione di un “Logo per l'affido familiare”, seguita da una solenne premia-



zione dei disegni che meglio rappresentavano la tematica dell'affido. I ragazzi partecipanti sono stati premiati, tutti, con Attestati di Partecipazione, altri, con medaglie di bronzo, argento e oro, a seconda che fossero terzi, secondi o primi classificati; a tutte le scuole aderenti all'iniziativa è stata donata una targa ricordo. Il Progetto, prevedeva, altresì, l'analisi e la valutazione del livello di conoscenza e di sensibilità relativamente alla problematica dell'Affido, attraverso la somministrazione continua di un questionario, finalizzato alla costituzione di una “Banca Dati” conoscitiva generale e relativa alle potenziali famiglie affidatarie. Dai test somministrati e dalla conseguente analisi degli stessi, si è evinto che il gruppo preso in esame ha confermato l'esigenza, che anche sul nostro territorio, si possa dar vita ad un'istituzione fondamentale ed importante quale quella dell'**Affido Familiare**.

Attualmente, nello step a cui si è giunti, il previsto “**Percorso Formativo**” si sta svolgendo presso la sede della Biblioteca Sabiniana, Via Puglia n. 8 (adiacente la

Cattedrale di San Sabino) di Canosa di Puglia. Il Corso intende rispondere alle esigenze formative delle Famiglie interessate all'Affido Familiare e delle Famiglie già affidatarie di minori appartenenti all'Ambito Territoriale n.3 e ad operatori territoriali coinvolti: Operatori dei Servizi Sociali Comunali, dei Servizi Socio-Sanitari dell'ASL BT, delle Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore che operano nell'Ambito delle Responsabilità Familiari e delle Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza, Operatori Scolastici.

Detto percorso consisterà in 5 incontri della durata di 3 ore l'uno, finalizzati a far conoscere e comprendere ai partecipanti corsisti, gli aspetti normativi, psicopedagogici, sociali e metodologici dell'Affido Familiare. Agli incontri presenzieranno personalità istituzionali e dell'ambito medico-giuridico, introdotte dalla responsabile dell'Ufficio Unico di Piano, ASS Leonarda Matarrese.

Gli incontri saranno così organizzati:

1° incontro: Sabato 29 Maggio, ore 17:00 -20:30

“Riflessione e confronto intorno ai temi dell'accoglienza”:

Domenico Bianco Psicologo e Psicoterapeuta;

2° incontro: Sabato 5 Giugno, ore 17:30 -20:30

“Profili giuridici ed aspetti legali dell'Affido” Marilisa MORETTI, Giudice del Tribunale per i Minorenni di Bari e Emanuela ROSA, Avvocato;

3° incontro: Sabato 12 Giugno, ore 17:30 -20:30

“Riflessioni sugli aspetti psico-sociali e sulle problematiche educative e di inclusione sociale del bambino affidato” Dott. Cesare MARTELLA, Psicologo;

4° incontro: Sabato 19 Giugno, ore 17:30 -20:30

– “Il rapporto con la famiglia di origine e il rientro del bambino/ragazzo in famiglia: capacità di accettazione della temporaneità dell'Affido”

Dott.ssa Mariangela PARISI, Counselor e Mediatore Familiare;

5° incontro: Sabato 26 Giugno, ore 17:30 -20:30

– Testimonianze di famiglie.

– Considerazioni finali sul percorso formativo e valutazione.

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ': *una realtà in crescita*

di Umberto Coppola

In un mio precedente articolo avevo avuto modo di parlare della costituzione in Canosa di questa bella realtà, sorta per iniziativa del compianto prof. Gallo, al quale è dedicata, e di pochi altri coraggiosi.

Mi ero soprattutto soffermato sulle difficoltà iniziali, superate brillantemente dal coraggio e dall'impegno profuso dal prof. Gallo e dal suo successivo Presidente dr. Vito Masotina, che per nove lunghi anni, unitamente ai suoi collaboratori, ne è stato il magnifico erede, interpretando con professionalità e lungimiranza le finalità perseguite e quasi sempre raggiunte.

Nell'anno accademico 2008-09 è stato nominato Presidente il prof. Donato Metta e il Consiglio d'Amministrazione è stato rinnovato in molti suoi componenti.

Si è cercato subito di ingrandire la famiglia con l'acquisizione di nuovi soci, portando le iscrizioni da 55 a 75 soci: uno sforzo notevole, che sinceramente avrebbe meritato maggior successo, dato che in partenza ci si era prefisso di portare il numero dei soci almeno a 100 iscrizioni.

Si era pensato di raggiungere tale risultato soprattutto perché sin dall'anno 2008 avevamo previsto e realizzato alcuni corsi, quali l'uso del computer, educazione all'immagine, cineforum, con l'aggiunta nel 2009-10 anche di un corso di lingua inglese, corsi frequentati con interesse e puntualità da molti soci.

Abbiamo notato, però, una certa resistenza oppure disinteresse dalla parte più evoluta e culturalmente più elevata del nostro Paese a voler dare la propria adesione al nostro progetto, forse presi dal timore di poter far parte di una famiglia, i cui componenti sono piuttosto



avanti con l'età.

Infatti abbiamo voluto superare questa mentalità, chiamando la nostra Università non più della "Terza Età", bensì delle "Tre Età", per coinvolgere persone di età dai 25 anni in su, in modo da sfruttare le esperienze e le sinergie di età diverse.

Da qualche giorno si è conclusa una gita a Irsina e Gravina di Puglia, città che si sono rivelate di grande interesse artistico ed archeologico.

Molte volte siamo attratti da centri molto lontani dalle nostre radici, soltanto perché di gran lunga più propagandati, trascurando che molto vicino a noi ci sono località, che vantano un patrimonio storico-artistico e ambientale di notevole interesse.

Dal 4 al 6 giugno abbiamo effettuato una gita in Sila e precisamente a Camigliatello Silano, base di partenza per visitare il Parco Nazionale della Sila, la riserva Biogenetica del Fallistro, meglio conosciuta come "I Giganti della Sila", la località di San Giovanni in Fiore e le meravigliose bellezze dei laghi Cecita, Arvo e Ampollino, consentendoci di staccare la spina per qualche giorno, per proiettarci in un'area di sicuro pregio naturalistico.

Il 10 giugno prossimo abbiamo svolto l'Assemblea generale dei soci e il Presidente ha tenuto la relazione finale sull'attività svolta, a cui è seguita "una pizza" in un vicino ristorante locale.

Possiamo assicurare che da parte del Consiglio d'Amministrazione c'è un impegno costante per incrementare sempre più l'attività della Università, soprattutto tesa a migliorare il patrimonio culturale di questa nostra realtà locale, non sempre attenta e disposta a contribuire, con uno slancio continuo e concreto, a prendere coscienza delle proprie potenziali possibilità.

- "CREAZIONE DELL'ANAGRAFE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DELL'AMBITO TERRITORIALE N. 3 ASL BT"

Dott. Cesare MARTELLA, Psicologo;

Interventi programmati:

- Associazione di Volontariato Rete di Famiglie Affidatarie
- "Famiglie Insieme", C.Ed.Ro, di Oria (Br);
- Famiglie affidatarie di Canosa di Puglia.

INTERVENTI:

- Elena Gentile - ASSESSORE WELFARE REGIONE PUGLIA

- Anna Maria CANDELA - DIRIGENTE REGIONE PUGLIA

- Carmelinda LOMBARDI - ASSESSORE PROVINCIALE POLITICHE SOCIALI E PARI OPPORTUNITA'

- Luigi ROCCOTELLI - SINDACO Comune di Minervino Murge

- Carlo SCELZI - SINDACO Comune di Spinazzola

- Raffaella DE TROIA - ASSESSORE Politiche Sociali Comune di Canosa di Puglia

- Michele CASTROVILLI - ASSESSORE Politiche Sociali Comune di Minevino Murge

- Nicola DI NARDI - ASSESSORE Politiche Sociali di Spinazzola

- Francesco VENTOLA - SINDACO di Canosa di Puglia - PRESIDENTE PROVINCIA BARLETTA-ANDRI-TRANI

Ore 20:30: Festa conclusiva

Il percorso terminerà con un buffet e il rilascio di un attestato che comprovi la frequenza dei partecipanti a detto percorso formativo.

ORDINE NATURALE E ORDINE GIURIDICO NEL MATRIMONIO

LA CORTE COSTITUZIONALE SI PRONUNCIA SUL MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

di Nicola Bucci

Il senso comune afferma che il matrimonio costituisce l'atto – rilevante tanto per il diritto dello Stato che per il diritto della Chiesa – attraverso il quale due persone di “sesso diverso” – un uomo ed una donna – danno vita a quella formazione sociale che prende il nome di “famiglia”. Ognuno vede, dunque, come in materia matrimoniale ordine naturale delle cose ed ordine giuridico (diritto positivo vigente) trovano singolare coincidenza. Questa coincidenza era stata magistralmente colta già dai canonisti medioevali, che giudicavano come «inesistente» il matrimonio tra persone dello stesso sesso, perché contrario al concetto naturale di matrimonio.

Essa venne confermata anche dai moderni codici civili, primo fra tutti il Codice Civile francese del 1804 (Code Napoleon), seguito dal Codice Civile italiano del 1865 e da quello del 1942, tutt'ora vigente. Un malinteso quanto diffuso senso di modernità ha cercato di spezzare questa coincidenza tra ordine naturale delle cose ed ordine giuridico, avallando l'idea che, attraverso interpretazioni creative ed evolutive delle norme vigenti, il matrimonio potesse essere posto in essere anche tra persone dello stesso sesso. Tale prospettiva ha finito per additare come reazionari e clericali tutti coloro che invece, nel rispetto delle norme vigenti, vigorosamente continuano a difendere l'idea che il matrimonio sia ancora oggi atto esclusivo di un uomo ed una donna. In realtà, la storia giuridico-fi-



ciò che si vuole, ma, è noto, che la libertà si esercita alle condizioni che il “diritto” contribuisce a organizzare. Il che val quanto dire che «non tutte le voglie individuali sono diritti», ma sono diritti solo quelli che la legge individua espressamente come tali. E le norme oggi vigenti in materia di matrimonio nel nostro Stato – al di là di ogni prospettiva morale, o peggio moralistica (assolutamente lontana dal *modus vivendi* di chi scrive!), e di facili fraintendimenti – confermano che hanno diritto ad unirsi in matrimonio per dar vita ad una famiglia legittima solo un uomo ed una donna e non due uomini o due donne. Più in chiaro: la legge non vieta a due persone dello stesso sesso di “convivere” tra loro; ciò che la legge non consente è che una coppia omosessuale abbia diritto a

“contrarre matrimonio”, ossia a porre in essere quell'atto – il matrimonio, appunto – che debitamente trascritto negli atti dello Stato Civile dà luogo ad una famiglia legittima. La conclusione è oggi autorevolmente avallata da una recentissima decisione della Corte Costituzionale (Corte Costituzionale n. 138/2010), chiamata a decidere della legittimità alla stregua della Costituzione di alcune disposizioni del codice civile dettate, appunto, in tema di matrimonio, nella parte in cui non consentono a due persone dello stesso sesso di accedere al matrimonio. La questione giuridica che ha portato alla decisione della Corte Costituzionale era sorta per effetto di alcuni giudizi civili promossi da coppie omosessuali contro il rifiuto opposto dagli ufficiali di Stato Civile dei Comuni di residenza di procedere alla pubblicazione di matrimonio dalle stesse richieste, in quanto il matrimonio tra omosessuali nel nostro ordinamento giuridico è ritenuto in contrasto con la normativa vigente, costituzionale e ordinaria, che suppone, invece, la diversità di sesso tra i coniugi. Di fronte a tale controversia, le Corti Civili hanno rimesso la questione alla Corte Costituzionale chiedendo a quest'ultima di interpretare le ricordate disposizioni del codice civile in modo da estendere alle unioni omosessuali la disciplina del matrimonio civile, al fine di colmare il vuoto conseguente al fatto che il legislatore non si è posto il problema del matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Ebbene la Corte Costituzionale – che pure ci aveva abituati a sentenze a dir poco opinabili (valga per tutte la sentenza n. 151/2009 che ha stravolto l'art. 14 L. n. 40/2005 sul divieto di produzione di n. 3 embrioni e sull'obbligo di impianto!) – con decisione assolutamente condivisibile ha

continua pag. 13 ➡

... il matrimonio tra omosessuali nel nostro ordinamento giuridico è ritenuto in contrasto con la normativa vigente, costituzionale e ordinaria...

losofica, a far data dalla Rivoluzione francese, conferma l'idea che la cifra dell'uomo sia la sua assoluta libertà, nel senso che tutti sono liberi di professare le proprie idee e convinzioni, nei campi più disparati della vita, compresa la sfera sessuale, tenendo i comportamenti che si ritengono più opportuni. È altresì vero, però, che non esiste una libertà assoluta di fare tutto

Cavalcata festiva

Iniziativa dell'A.S.E.C.: il cavallo visto come mezzo di inclusione sociale; ottimo tramite tra divertimento, ambiente, archeologia e cultura

Il 25 aprile l'A.S.E.C. (Associazione Sportiva Equestre Canosina), già protagonista delle "Domeniche ecologiche" e di altre precedenti iniziative, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Canosa e della "Fondazione Archeologica Canosina", ha inscenato un "Gold Orienteering" (una vera e propria caccia al tesoro) in alcuni siti archeologici per l'intera mattinata.

L'associazione presieduta dal dott. Antonio Procacci, coadiuvato dal suo staff, ha messo in pratica un'attività inedita per la comunità, che ha visto un'altrettanto ampia partecipazione popolare, sicuramente galvanizzata anche dalle ottime condizioni climatiche, che hanno permesso sia la possibilità di avere "incontri ravvicinati" con pony e cavalli, sia il concreto svolgersi dell'evento.

Per la cronaca, hanno preso parte alla competizione in senso stretto tre



squadre di Canosa, divise tra i ragazzi dell'ultimo anno della scuola Alberghiera e Agraria, guidati dal professor Riccardo Piccolo, che, a bordo di carri tipici della tradizione contadina, dopo una colazione svoltasi in Zona Murgetta intorno ad un falò, hanno toccato quattro luoghi simbolo del turismo nostrano: gli Ipopei dell'Oplita e Lagrasta, il Lapidarium della villa comunale, nonché il Battistero di San Giovanni. È stata

una vetrina particolare per curiosi e un'occasione utile per l'ulteriore valorizzazione degli ambienti suddetti.

Proprio presso il Battistero di San Giovanni si è conclusa la gara. I presenti hanno potuto assistere alla premiazione delle varie squadre ad opera del Comune, nella persona dell'Assessore Nicola Casamassima, della Fondazione Archeologica, rappresentata dal sig. A. Capacchione, e della stessa A.S.E.C. con il Vicepresidente dott. Fortunato Imbriani.

Quest'ultima si augura che quella della Festa della Liberazione sia solo la prima di una lunga serie di «giornate all'insegna dell'ambiente, della cultura e della tradizione».

La Redazione

← da pag.12

affermato che al riconoscimento del matrimonio tra omosessuali si oppone il fondamentale argomento che fa leva sull'art. 29 della Costituzione per il quale «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Ne discende che pur interpretando il fenomeno del matrimonio alla luce delle inevitabili trasformazioni che l'ordinamento giuridico subisce per effetto delle evoluzioni della società civile e del costume, esso resta – così come lo definisce la citata disposizione costituzionale – una "società naturale" che suppone che coniugi siano solo un uomo ed una donna. A tale interpretazione la Corte accede anche in virtù del secondo comma dello stesso art. 29 della Costituzione che, nel momento in cui afferma che «Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza

morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare», ha riguardo proprio alla posizione della "donna" a cui attribuisce pari diritti e pari dignità nel rapporto coniugale. Questi argomenti attestano che ogni diversa interpretazione delle norme del Codice Civile in materia di matrimonio finisce per essere in contrasto con la Costituzione.

La Corte esclude anche che il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso possa realizzarsi puramente e semplicemente attraverso una semplice equiparazione tra unioni omosessuali e matrimonio tradizionale, dal momento che un simile riconoscimento può concretamente avvenire solo per effetto di un atto formale del Parlamento, ossia in virtù di una legge – ad oggi mancante – che detti una disciplina generale dei diritti e doveri dei componenti della

coppia e, dunque, riconosca «la necessità di un trattamento omogeneo tra la condizione della coppia coniugata e quella della coppia omosessuale».

In conclusione, appare evidente come i giudici costituzionali abbiano, finalmente fatto buon uso dell'idea per la quale «il testo [della legge] non vive senza interpretazione, ma l'interprete non può, nella sua creatività, raggiungere i limiti dell'arbitrio» (così, G. ALPA, *L'arte di giudicare*, Laterza, 1996, p. 217), indicando ai giudici che in futuro fossero nuovamente chiamati ad affrontare le medesime questioni, che, in materia di matrimonio, la lezione che viene dalla storia ha ancora la sua ragion d'essere; il che val quanto dire che in materia di matrimonio non è possibile separare i valori della legge da ogni valore naturale e razionale.

LA SINDONE, SALVATA NEL '97 DA UN CANOSINO

di Peppino Di Nunno

Al termine dell'ostensione della Sacra Sindone a Torino, vogliamo rievocare nei momenti tragici dell'incendio del 1997, il ruolo dei Vigili, eroi del fuoco, che La salvarono permettendone la sua conservazione. Fra di loro era presente un canosino, che abbiamo intervistato nel ruolo di Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, dott. Ing. Serafino Vassalli.

Recandomi in questi giorni in via Santa Lucia nella Scuola "Enzo De Muro Lomanto", ho visto la casa nativa di fronte alla scuola, che ha lasciato lo spazio ad un nuovo manufatto, e sono ritornato con la mente alla figura del padre dell'ingegnere, che ho conosciuto direttamente, apprezzando il suo lavoro, la sua umanità, la sua cordialità intessuta di radici popolari.



L'intervento dei vigili del fuoco

E nel '97 sono state le braccia del figlio ingegnere Serafino Vassalli a salvare con i Vigili del Fuoco di Torino la Santa Sindone, la reliquia più preziosa della Cristianità.

Il Vassalli, come Vice Comandante, diresse le operazioni di intervento e di salvataggio della Sindone, con i suoi Vigili del Fuoco che rischiano la propria vita nel loro meritevole lavoro. Quella notte tra l'11 ed il 12 aprile 1997, i Vigili del Fuoco di Torino affrontavano il nemico giurato della Sindone, il fuoco.

"Era la sera dell'11 aprile, giorno del mio compleanno; stavo festeggiando con i miei familiari in un ristorante, quando il ristoratore mi disse agitato: "Il Duomo brucia!"

Ho lasciato subito mia moglie e con la macchina di servizio mi sono recato al Duomo, dove un incendio furioso avvolgeva la Cappella della Sindone tra la Cattedrale ed il Palazzo Reale.

Ho diretto le operazioni e con la squadra abbiamo perlustrato chiedendo le chiavi speciali al Parroco per aprire i ripari di vetro. La situazione

precipitava fra fiamme e fumo, ma vi era la paura dei crolli di blocchi di 40 chili dell'arcata, sotto la quale era situata la teca della Sindone. Abbiamo deciso perciò di infrangere le due barriere di vetro antiproiettile di sicurezza ed il Vigile Mario Trematore, nativo di Foggia, con la mazza ha sfondato i cristalli. Ogni mazzata era anche un timore di danneggiamento, ma bisognava salvare, come facciamo in ogni lavoro.

E' stata una liberazione quando l'abbiamo ripulita dai vetri; l'ho portata con la squadra fino a metà della

Chiesa, dove c'era anche la Polizia di Stato, intervenuta per il soccorso. Vedevo tra le mani quella teca tempestata di pietre preziose, che custodiva la Sacra Sindone, reliquia preziosa per la storia e per l'umanità. L'abbiamo portata fuori sotto gli occhi di tante telecamere giunte nel frattempo. La gente era in ansia, giungeva le mani in preghiera e ci ha accolto con un lungo applauso. L'abbiamo consegnata al Vescovo, alla Chiesa Custode che, scortata dalla Polizia l'ha portata in sicurezza. Dopo abbiamo continuato a domare il fuoco che si era propagato al Palazzo Reale con danni maggiori, anche se abbiamo salvato tanti quadri... ma la Sindone era salva!

Abbiamo fatto qualcosa di utile per l'umanità e per tutti coloro che credono nel sacro lenzuolo.

Rivederla per me è una soddisfazione e un'emozione che conserverò nel giorno del mio compleanno".

Festeggiando nella terra nativa di Canosa di Puglia, si affacciano i ricordi dell'ing. Serafino Vassalli, legati alla strada della casa dei genitori, che sono venuti a mancare nel 2008.

"Quando ritorno a Canosa, sento un vuoto ed un senso di tristezza, ma la vita continua con la mia famiglia e il mio lavoro che mi chiama quando una cosa brucia!"

Auguri, concittadino ing. Vassalli e grazie a voi, Vigili del Fuoco, per quella notte di fuoco. Voi salvate la vita, Voi salvate la terra dal fuoco, Voi avete salvato la Sindone. Grazie!

PREMIO DIOMEDE Edizione 2010

Consegna dei premi - **Domenica 4 luglio, ore 21.00**

Sagrato della Cattedrale

I premiati:

Sezione 'CANUSIUM': **Dott. Michele FONTANA**

Sezione 'AUFIDUS': **Dott. Giuseppe ANDREASSI**

Sezione 'ALLA MEMORIA': **notaio Gaetano MADDALENA**

PREMI SPECIALI già assegnati:

Dott. Vincenzo LIONETTI

Rag. Leonardo MATARRESE

San Sabino riscoperto nella Chiesa Madre di Montemilone

di Peppino Di Nunno

In una mattina del 29 Gennaio 2010 in prossimità della festività patronale del dies natalis (9 Febbraio) di San Sabino, ho vissuto provvidenzialmente con don Vincenzo Fortunato l'incontro in Cattedrale di don Vincenzo Mossucca, parroco della Chiesa Madre di Montemilone, che ci ha comunicato il rinvenimento e la scoperta di sigilli importanti della presenza devozionale a San Sabino a Montemilone fondata dal Vescovo di Andria mons. Di Donna.

Dopo l'insediamento del nuovo Parroco, laureato in Diritto Canonico, avvenuto il 19 dicembre 2009, si è provveduto alla pulizia dell'area posteriore alla Chiesa Madre dedicata a Santo Stefano Protomartire, dove erano accantonate lastre marmoree, appartenenti ai vecchi altari della Chiesa, smantellati dopo il sisma del 1980 e non ricollocati nel loro posto d'origine.

Le lastre degli altari contenevano ancora la "pietra sacra" con le scatole zincate che si presentavano in ottimo stato conservativo, nonostante i trenta anni trascorsi sotto le intemperie.

Informato il Vescovo della Diocesi di Melfi, mons. Gianfranco Todisco, il Cancelliere vescovile e la Soprintendenza, alla presenza di una Commissione, costituita secondo i principi canonici, sono state aperte le cinque scatole zincate il 19 dicembre 2009, togliendo i sigilli intatti e redigendo un verbale di ricognizione canonica delle reliquie di San Sabino, San Riccardo, San Callisto, San Biagio e San Benedetto.

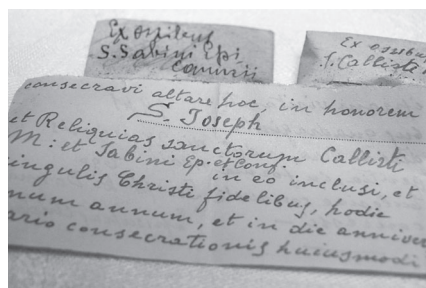
Il sigillo di ceralacca del Vescovo di Andria, il venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, ha portato alla scoperta di reliquie di San Sabino collocate nell'altare il 28 maggio del 1941 e di una preziosa e autentica pergamena con l'iscrizione "ex ossibus Episcopi Canusii" (Dalle ossa del Vescovo di Canosa), "**Sabini Episcopi et Confessoris in eo inclusi, et singulis Christi Fidelibus, hodie unum annum (1941), et in die anniversario consecrationis huius modi**".

La Chiesa di Montemilone diocesi a sé fino al 1050, apparteneva alla Diocesi di Andria fino al 1974 e il Vescovo, mons. Di Donna, trasferì la devozione al Vescovo San Sabino di Canosa e a San Riccardo, a seguito della riconsacrazione della Chiesa di Montemilone avvenuta nel 1939 dopo il violento terremoto del 1930.

Nel 2009 ricorrendo il 70° anniversa-

rio della consacrazione della Chiesa Madre di Montemilone è avvenuta la scoperta delle reliquie e della devozione a San Sabino, **Episcopi Canusii** e a San Riccardo, nel legame religioso alla Diocesi di Andria.

L'autenticità della devozione ai Santi è attestata peraltro dal pregevole **affresco della cupola della Chiesa Madre di Montemilone, realizzato nel 1946 dall'artista Domenico Pennino di Avellino, aiutato dal figlio Rocco** e da maestranze locali. Ho ricercato e trovato il figlio di Luigi, Domenico Pennino, e il figlio di Rocco, Ivo Pennino, il quale ha espresso gioia nella memoria del padre e del nonno, di cui mi ha inviato documenta-



zioni fotografiche di memoria storica. Nei giorni bui della seconda guerra mondiale Domenico Pennino e Rocco, uno dei suoi otto figli, erano pittori e restauratori in arte sacra in giro per le Chiese tra i monti del Cilento. 120 Chiese sono state oggetto della loro arte, tra cui anche la Chiesa del Carmine e dell'Immacolata di Canosa di Puglia. Rocco, nato nel 1929 e deceduto nel 2008, aveva 17 anni quando fu realizzato l'affresco della Cupola della Chiesa Madre di Montemilone e proseguì la sua opera con il pregevole affresco della cupola della Chiesa di San Michele Arcangelo a Padula (Salerno) conseguendo la nomina di Cavaliere delle Arti e di Accademico Benemerito. L'affresco della Chiesa di Montemilone, simile nell'idea a quello di Padula, è **una silloge di "Angeli e Santi in gloria" con l'"Incorona-**



zione della Vergine" Maria sotto la luce di grazia della Trinità. A guardarlo sembra un pezzo di Paradiso!

Tra i Santi in gloria figurano San Riccardo con la Cattedrale sorretta tra le mani ed, in particolare, San Sabino nella classica iconografia del Vescovo con l'angelo che gli porge una coppa con il serpente del veleno.

San Sabino è posto in posizione privilegiata accanto al Protettore di Montemilone, Santo Stefano Protomartire, raffigurato con la palma del martirio e con la dalmatica (tunica) e la stola, paramenti diaconali. Significativa è la dalmatica bianca, che in segno di purezza rappresenta la "religio sancta et immaculata".

Le reliquie dei Santi saranno collocate per la venerazione in un reliquiario ostensorio aureo, mentre nella celebrazione dell'Eucarestia la santità di Sabino si affaccia dall'affresco della Cupola sullo sguardo del sacerdote dinanzi all'altare. Don Vincenzo Mossucca lascia la visita della Cattedrale di Canosa con questo pensiero: "Quando celebriamo la Santa Messa, nella consacrazione dell'Eucarestia elevando l'ostia ed il calice, i miei occhi si incrociano anche verso la cupola a San Sabino accanto al protettore S. Stefano della Chiesa di Montemilone". E' la Chiesa sotto la protezione dei Santi in gloria, di Maria Santissima Incoronata e sotto la Grazia della Trinità.

Sia lode a San Sabino nella Chiesa di Cristo in un legame di storia, di fede e di devozione popolare riscoperto tra Canosa e Montemilone, legame suggellato anche dal servizio sacerdotale di don Bernardo Caporale, giunto cinquanta anni fa da Montemilone a Canosa di Puglia nella fede del Signore.

Evviva! Passa il Giro (forse)

di Leonardo Mangini

Lo scorso 18 maggio, il Giro d'Italia ha toccato per la prima volta la neonata Provincia di Barletta-Andria-Trani. La tappa che andava da Avellino a Bitonto ha battuto anche strade ben note alla comunità canosina. I corridori hanno infatti percorso la SS 93 provenendo da Lavello, passando quindi davanti a Loconia. Una volta sulla SP 231, ex SS 98, in tanti hanno applaudito ed accolto gli atleti in prossimità di Canosa.



Poi la carovana ha proseguito, nell'ordine, per Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Molfetta, Giovinazzo e – ovviamente – Bitonto: 230 chilometri, di cui metà in Puglia. Sicuramente un segnale di prestigio per un territorio che ha bisogno di farsi pubblicità. Una promessa in un certo qual modo mantenuta dall'amministrazione provinciale: nell'intervista rilasciata da Francesco Ventola un anno fa per le pagine de "Il Campanile", effettivamente, si fece accenno al passaggio di un simile evento.

Dal punto di vista prettamente campanilistico, però, il problema sorge. Senza nulla togliere ai mezzi logistici dei comuni già citati in precedenza, che hanno visto i singoli ciclisti sfrecciare al loro interno tra palazzi e marciapiedi, Canosa ha "confinato" i medesimi alla sola circonvallazione: **unica cittadina** del percorso previsto dalla frazione n° 10 **a non essere tagliata dal gruppo**. Se, come scritto, Provincia e Regione hanno solo guadagnato dalle riprese televisive, il nostro Comune, per quanto ripreso furtivamente dagli elicotteri, non ha ricevuto un'adeguata copertura.

Sono quasi venti anni che Canosa non vede il "Grande ciclismo" presente tra via Imbriani, piazza Vittorio Veneto o corso San Sabino, da quando, all'inizio degli anni '90, prese il via un'edizione del Giro di Puglia. Una grave lacuna, anche per la "durezza" che possono proporre le inerpicate strade canosine (basta pensare alle salite di via Corsica o via Falcone). Il passaggio per il centro

sarebbe stato un degno spettacolo, capace di attrarre molta più gente di quella riversatasi sulle vie della Murgetta o sui ponti in prossimità degli svincoli (che, tra l'altro, difficilmente si poteva recare a piedi in quei luoghi con macchine fotografiche o videocamere, data la distanza dalle abitazioni).

Verosimilmente, anche una citazione più approfondita da parte dei telecronisti avrebbe causato maggior curiosità nei milioni di telespettatori che hanno seguito le imprese di Basso e Nibali. Una platea inevitabilmente più ampia rispetto a quella che, per ora, si accontenta delle molteplici competizioni riservate ad amatori e dilettanti, decisamente meno interessanti, senza ovviamente nulla togliere ai mezzi dei potenziali campioni del domani. O a quella che, sempre un anno fa, in modo più ristretto, ha vissuto la "visita" del neo-promosso Bari allenato ancora da Antonio Conte. Appuntamento senz'altro di notevole evidenza, ma indubbiamente più circoscritto e di minor memoria, organizzato al termine di una trionfante stagione agonistica e in tempo di campagna elettorale.

Sfortunatamente, Canosa non ha avuto modo di sfruttare una chance lampante quanto rara. Mai dire mai: chissà se, nei prossimi anni, si metterà in luce un futuro fuoriclasse che scalerà solitario il Montescupolo, staccando campioni del mondo e detentori della maglia rosa.

La poesia riprende la metafora della vita come viaggio, una metafora ampiamente usata da poeti e scrittori. Anche i giovani che arrivano ad usare droghe e intraprendono una vita di violenza e senza scopi precisi, aggiunge il nostro poeta, prendono un autobus verso il cimitero. C'è un rimedio? Lo scoprirete leggendo la poesia che non voglio anticipare nel suo finale. Di questa poesia si apprezza la delicatezza nel parlare, meglio accennare ai grandi problemi esistenziali della nostra vita.

E' da apprezzare anche la ricerca di termini e espressioni che forse non sono più nell'uso quotidiano della nostra lingua dialettale.

Donato Metta

L'AUTOBUS CA' PORT O' CAMB SAND

(di Sabino ARMAGNO)

U' v-ndeun d' Mârz
Sò 'nghianet sàup all'autobus cà pòrt ò
Càmb Sànd.
Ièv quès ch-n,
tànda giuv-n, picch li vicchij.
Ala f-rmet v-c-n àli Càpanneun
àgnanè nà bèlla m-nenn;
càpidd lùngh è biond,
ijocch-r cèlest è là faccia bianguledd.
V-steut ch li gins stritt stritt è tutt sùzz,
nà cà-m-cett à fleur è l' s-carp vasc d'
gòmm.
S'ass-ttett v-c-n,
m' c-rchè nà s-garett,
è chien chien ch d'òcch-r tutt lùcend
m' ràccundè là stòrij d-là v-ta sàuw.
Fù nù sfùch d' nà n-nenna d-sp-ret,
sàul ijnd ò còr;

ècch p-rci ànghianett sàup all'autobuss
cà pòrt ò Càmb Sànd.

Ièv àrrabbiet, còndra à tutt,
mùrt-f-chet, ùmiliet;
nà v-ta d' drògh, àlool, viulenz è àb-
beus.

Vùlev mùr-ij.

L' pigghipp là mèn,
l'ac-car-zipp li càpidd,
è c' m-ttemm à Chiang.
L' pàrlipp d-la v-ta màij
è cà sc-chitt gràzij ò Signor
sò ri-iscèut à sc 'nnanz.

L' d-cipp: "Figghia màij, là v-ta ijà bell
sè s' mett u' Signor o' pr-m pòst,
pòij, ià Ij-dd cà pènz à tutt".

Quèss l' d-cev è chien chien
là v-dipp chiù s-ren.

Ala pènult-ma f-rmet,

pr-m d'arruè ò Càmb Sànd,
là fàcipp ijalzè e' l'accumbagnipp àla
pòrt,

è ch là mèn àppugget sàupa là spàdda
sàuw l' d-cipp:

"Asc-nn-ij figghia màij cà fè àngor
'ndimb,

pr-m c'arruem àla f-rmet d'ù Càmb
Sànd".

M' guàrdè ch d'òcch-r spàtandè,
è cù mizz sùrr-s m' sàlutett è s' n' sc-ij.

Màdonna màij B-n-dett !

Quànda giuv-n pinn cùss autobus,
ijaij tròpp brùtt, brùtt assè,
p-rci nà tròv-n nisceun cà l' pàrl,
cà l'aiut-n àd'ascenn pr-m,
pr-m cà l'autobus àrr-v ò Càmb Sànd.
E' àcch-ssi vànn tutt à mùr-ij,
è quèss nà ià giust.

Canosa di P. 21/03/1984

ASD Canosa: svanisce il sogno di "Eccellenza"

di Giovanni Di Nunno

Si ferma al primo turno dei Play-off il sogno promozione dell'ASD Canosa, compagine di calcio locale che non riesce ad avere la meglio sulla Rinascita Rutiglianese che, a sua volta, giocherà la finale per l'accesso al prossimo campionato di Eccellenza pugliese.

La stagione del Canosa era cominciata sotto i migliori auspici: l'ingaggio del mister Domenico Caricola, "specialista" in promozioni e grande motivatore, accompagnato da una sfarzosa campagna acquisti che ha portato in riva all'Ofanto un mix di giovani di belle speranze ed affermati calciatori di categoria che avrebbero dovuto permettere alla squadra di fare il tanto atteso salto di qualità e riconquistare, dopo quasi un decennio, un posto nell'"Eccellenza" del calcio pugliese.

I rossoblu, soprattutto nella fase iniziale del campionato, non hanno tradito le attese. Sono partiti in quarta conquistando fin da subito la vetta della classifica e legittimandola per tutto il girone di andata. Sembrava una cavalcata trionfale verso il successo, ma nel girone di ritorno c'è stata una fase di appannamento, tradotta in una serie troppo lunga di pareggi, che hanno permesso all'Atletico Vieste (vincitore del campionato ndr) di prendersi la testa della classifica e di mantenerla fino alla fine della stagione.

Il Canosa ha chiuso la stagione regolare al secondo posto a sole 4 lunghezze dal Vieste con un bottino di tutto rispetto: 62 punti ed il singolare primato di aver perso la prima partita della stagione solo a metà febbraio dopo ben 22 giornate di imbattibilità, a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dallo staff tecnico e dai ragazzi, protagonisti di una stagione esaltante che ha coinvolto il pubblico locale con prestazioni convincenti, ca-

ratterizzate da un gioco spumeggiante in avanti ed allo stesso tempo compatto in difesa.

Il successivo doppio confronto con il Rutigliano, valevole per il primo turno dei Play-off, non ha permesso ai ragazzi di continuare a sognare, la vittoria per 1-0 allo stadio S. Sabino, in quella che è stata l'ultima partita dell'anno, non ha permesso di rimontare il passivo di 2-0 subito a Rutigliano. Purtroppo la "roulette russa" dei Play-off è spietata; basta sbagliare una sola partita per mandare a monte un'intera stagione e questo è successo al Canosa.

Della stagione calcistica 2009/2010 resterà, comunque, l'ottimo lavoro svolto dal mister Caricola che ha dato una precisa identità a questa squadra nonostante i tanti nuovi innesti. E' proprio su queste fondamenta che l'anno prossimo si dovrà tentare nuovamente la scalata al campionato di Eccellenza, palcoscenico che compete a questa città dopo anni di mediocrità nelle serie minori del calcio pugliese; i tifosi se lo meritano, hanno dimostrato di avere una passione sana e corretta per questo sport e sarebbe un peccato non permettere loro di continuare a sognare.

L'appello che ci sentiamo di fare è rivolto sia a chi fa parte della società, sia a chi intende subentrarvi perché ha a cuore le sorti dei rossoblu. Il calcio a Canosa da troppi anni vive nell'anonimato, quest'anno c'è stato il segnale che è possibile tornare a certi livelli, perciò l'invito è di non "buttare alle ortiche" tutto il lavoro fatto, ma di ripartire da questa ottima stagione e capire quali sono stati gli errori fatti e tentare di correggerli con l'unico, comune obiettivo di riportare il Canosa nel campionato di Eccellenza e poi chissà... sognare non costa nulla.

L'AUTOBUS CHE PORTA AL CIMITERO

(di Sabino ARMAGNO)

Il ventuno di Marzo

sono salito sull'autobus che porta al Cimitero.

Era quasi pieno, tanti giovani, pochi i vecchi.

Alla fermata vicino ai Capannoni (quartiere)

e salita una bella ragazza; capelli lunghi e biondi, occhi celesti e la faccia tutta bianca.

Vestita con i jeans stretti stretti e sporchi, una camicetta a fiori e le scarpe di gomma basse.

Si sedette vicino,

mi chiese una sigaretta e piano piano con gli occhi lucidi mi raccontò della sua vita.

Fu uno sfogo di una ragazza disperata, sola nel cuore; ecco perché era salita sull'au-

tobus che porta al Cimitero.

Era arrabbiata, contro tutti,

mortificata, umiliata;

una vita di droga, alcool, violenza e abusi di ogni genere.

Voleva morire.

Gli presi la mano,

gli accarezzai i capelli

e ci mettemmo a piangere.

Gli parlai della mia vita e che grazie al Signore sono riuscito ad andare avanti.

Gli dissi: "*Figlia mia, la vita è bella se si mette il Signore al primo posto, poi è Lui che pensa a tutto*".

E mentre gli dicevo tutto questo la vidi più serena.

Alla penultima fermata,

prima di arrivare al Cimitero,

la feci alzare e l'accompagnai alla porta, mentre con la mia mano appoggiata sulla sua spalla gli dissi:

"Scendi figlia mia che fai ancora in tempo, prima che arriviamo al Cimitero".

Mi guardò con occhi spalancati e con un mezzo sorriso mi salutò e scese veloce.

Madonna mia Benedetta!

Quanti giovani prendono questo autobus, è troppo brutto, bruttissimo, perché non trovano nessuno che gli parli, che gli aiutino a scendere prima, prima che l'autobus arrivi al Cimitero.

E così vanno tutti a morire e questo non è giusto.

Canosa di P. 21/03/1984

Km 0 (mercato sperimentale per gli imprenditori agricoli)

di Rosalia Gala

Una lodevole iniziativa è stata presa dal Comune di Canosa: il mercato a chilometro 0 (Km 0) che dà possibilità agli imprenditori agricoli di valorizzare e di vendere i propri prodotti nel proprio territorio.

Altre città nel nord e nel centro Italia hanno avviato già da tempo questa sperimentazione; è avvenuta anche nel sud, ma in maniera più lenta.

Lo scopo è di accorciare la filiera, presentare il prodotto di stagione a prezzo competitivo e garantirne la freschezza; si ha così risparmio energetico e si riduce l'inquinamento.

Tale iniziativa è aperta anche ai paesi limitrofi che non superino la distanza di 50 km così da far conoscere le proprie specialità e non intacca in maniera esagerata l'economia degli esercizi già esistenti, ma sicuramente agevola l'economia delle famiglie che si potranno approvvigionare dei prodotti del territorio per tutta la settimana poiché il mercato si terrà di sabato, dalle ore 7,00 alle ore 21,00 nell'area mercatale di Piano San Giovanni e la vendita

potrà essere effettuata dagli stessi imprenditori, da familiari o da personale dipendente dell'azienda.

Si potranno vendere anche prodotti agricoli o zootecnici trasformati purché il tutto avvenga nel rispetto delle norme igieniche e chiaramente ci possa essere tracciabilità dei prodotti.

Alcune indicazioni chiariranno ulteriormente la visione della sperimentazione: nell'area assegnata; si potranno utilizzare, per ripararsi dal sole o dalle intemperie, ombrelloni di colore verde o autmarket; se ci si assenta per quattro volte, si perde il diritto all'assegnazione; a fine giornata si dovrà avere cura di non lasciare rifiuti sul posto.

Altre norme comportamentali si potranno visionare sui siti web: http://www.comune.canosa.ba.it/bandi_e_gare/bandi_di_gara <http://suap.comune.canosa.ba.it/SUAP/bandi/Bandi-comunali>

Gli imprenditori interessati potranno personalmente presentare domanda di assegnazione all'Ufficio protocollo o al servizio SUAP in via Falcone, 134 Canosa di Puglia entro il 25/06/2010.

F.R.A.T.R.E.S.

La stagione estiva è il periodo in cui maggiormente si avverte la carenza di sangue dovuta all'aumento dei traumatizzati rimasti coinvolti in incidenti stradali, i quali necessitano di immediate e ingenti quantità di sangue.

Tutti possiamo essere utili in questo periodo di drammatica urgenza, sia coloro che possono donare sangue per salvare tante vite, sia coloro che, non potendo donare per ragioni di salute o raggiunti limiti di età, potranno adoperarsi nell'opera di persuasione verso coloro che ancora nutrono pregiudizi nei confronti della donazione. Bisogna impegnarsi ed imprimere nei cuori di tutti la solidarietà sociale e cristiana come impegno per garantire ad ogni ammalato il diritto alla cura della propria salute.

Puoi donare rivolgendoti presso l'Unità di Raccolta Fissa dell'Ospedale Civile di Canosa che è attiva nei giorni di MARTEDI, MERCOLEDI E SABATO di ogni settimana dalle ORE 8.00 ALLE ORE 11.00.

Sei invitato, fin d'ora, alle celebrazioni del XX° Anniversario della Fondazione della Fratres San Giovanni di Canosa che si terrà, in parrocchia, domenica 26 settembre 2010.

*Il Presidente
Domenico Fuggetta*

canosaweb BETA



NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

di FABIO GEDA

B. C. DALAI EDITORE - € 16,00

Se nasci in Afghanistan, nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, può capitare che, anche se sei un bambino alto come una capra, e uno dei migliori a giocare Buzulbazi, qualcuno reclami la tua vita. Tuo padre è morto lavorando per un ricco signore, il carico del camion che guidava è andato perduto e tu dovresti esserne il risarcimento. Ecco perché quando bussano alla porta corri a nasconderti. Ma ora stai diventando troppo grande per la buca che tua madre

ha scavato vicino alle patate. Così, un giorno, lei ti dice che dovete fare un viaggio. Ti accompagna in Pakistan, ti accarezza i capelli e ti fa promettere che diventerai un uomo perbene e ti lasci solo. Da questo tragico atto d'amore hanno inizio la prematura vita adulta di Enaiatollah Akbari e l'incredibile viaggio che lo porterà in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia. Un'odissea che lo ha messo in contatto con la miseria e la nobiltà degli uomini, e che, nonostante tutto, non è riuscita a fargli perdere l'ironia né a cancellargli dal volto il suo formidabile sorriso. Enaiatollah Akbari ha infine trovato un posto dove fermarsi e avere la sua età. Questa è la sua storia.

*La librai
Teresa Pastore*

GRUPPO AMICI

“NON SOLO DISABILITÀ”

di Antonio Capacchione

Anche quest'anno il Gruppo Amici ha effettuato la sua escursione culturale; infatti il 23 maggio ha visitato la città di Brindisi.

L'idea è nata perché il Gruppo Amici si avvale della collaborazione del seminarista Donno Alessandro e dell'amica Anna Minerva, entrambi brindisini, e grazie alla capacità organizzativa del nostro seminarista, abbiamo trascorso una bellissima domenica.

Partiti di buon'ora dal piazzale della Cattedrale, siamo arrivati al Santuario di Santa Maria del Casale, dove abbiamo partecipato alla santa messa, concelebata da don Felice.

Il santuario è una bellissima struttura, con vista sul mare e fuori dal centro abitato, con

alla ribalta della cronaca per alcuni episodi negativi, purtroppo le cattive notizie vengono amplificate, ma l'impegno quotidiano e costante delle parrocchie e dei parroci non fa mai notizia.

Ci siamo salutati con la parrocchia con la promessa di ricambiare l'ospitalità.

Il nostro Alessandro ci ha riservato una sorpresa pomeridiana, infatti dopo la visita alla Cattedrale di Brindisi, siamo stati ricevuti dal Vescovo Mons. Rocco Talucci, persona semplice e umile, che ha trascorso con noi



Il Gruppo Amici

stupendi affreschi risalenti al XIV secolo, il parroco ci ha illustrato il significato dei dipinti e la storia del Santuario.

Dopo la visita al santuario, abbiamo raggiunto il porto di Brindisi, dichiarato patrimonio dell'UNESCO, per la sua forma a testa di cervo e per la sua straordinaria bellezza, dove abbiamo ammirato lo stupendo monumento dedicato ai caduti in mare nella prima guerra mondiale, edificato negli anni 1932-1933, monumento alto 50 metri, interamente costruito in tufo carparo, con la forma di un timone di nave. Molti di noi, grazie all'ausilio di un ascensore, hanno potuto ammirare il porto e la città di Brindisi dalla sommità del monumento.

Un po' stanchi e affamati, siamo stati ricevuti dal Parroco della Parrocchia di San Nicola, dove ci è stata riservata un'accoglienza a dir poco emozionante ed eccezionale; lo stesso parroco e un gruppo di volontari ci hanno preparato e servito un gustoso pranzo in un grande salone, dove abbiamo mangiato e ballato con loro.

Spesso la chiesa e i sacerdoti vengono

un po' del suo tempo, con la visita alla Cattedrale.

A circa 100 metri dalla Cattedrale abbiamo trascorso momenti di relax sulla scalinata sul porto, dove finiva la Via Appia, abbellita da una maestosa colonna con capitello del periodo romano.

Per concludere abbiamo visitato la sala della colonna, dove viene custodito il capitello originale della colonna, un esempio della maestosità e della potenza dell'antica Roma.

Stanchi ma soddisfatti, dopo una giornata ricca di sorprese, siamo ripartiti per la nostra Canosa.

La giornata è stata particolarmente apprezzata dai nostri ragazzi diversamente abili, perché alla gita hanno partecipato molti loro genitori, contribuendo in maniera fattiva alla riuscita della stessa ed a creare coesione tra il gruppo e le famiglie. Un ringraziamento particolare va agli animatori volontari, agli scout e alla ditta Ecolife che ci ha fornito il pullman.

Arrivederci alla prossima uscita.

INNER WHEEL A CANOSA

di Maria Teresa Pellegrino

La Presidente dell'International Inner Wheel di Canosa di Puglia dott.ssa Maria Teresa Pellegrino alla presenza di numerose socie e di alcuni componenti del Servizio Anestesia e Rianimazione, ha consegnato al capo Dipartimento Emergenza - Urgenza ASL BAT dott. Vincenzo Tolentino, 2 CPAP di Bousignac, supporti ventilatori nella insufficienza respiratoria acuta.



Si ringraziano tutti i partecipanti al Concerto "Musiche e versi d'autore" tenutosi lo scorso 3 dicembre presso la Sala "Lo Smeraldo", gli sponsor Tutto Drink, Canosa di Puglia, profumeria Aline - Barletta, Ditta Di Pasquale Saverio & Cannone Maria s.n.c., Canosa di Puglia per aver contribuito concretamente alla realizzazione di un Service di così importante utilità.



BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI -
ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61
(ang. Settembrini)

CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871
cel. 339 8415525

AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA

BRUCIATORI - CALDAIE -
CLIMATIZZATORI

LA NOSTRA DIOCESI SI ARRICCHISCE DI TRE NUOVI SACERDOTI

“Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto”: è probabilmente il senso e il segreto di

ogni cammino vocazionale. Angelo Castrovilli, Vincenzo Chieppa e Sabino Mennuni sono i tre nuovi giovani sacerdoti della nostra Diocesi che il Signore ha voluto donarci in questo anno dedicato ai Sacerdoti. Conosciamoli da vicino. **Angelo Castrovilli**, 25 anni non ancora compiuti, ha frequentato tutto l'iter del seminario minore guidato dai suoi educatori, dalla

come membra vive della Chiesa all'interno della sua comunità parrocchiale “Immacolata”; dopo un lungo discer-

itore. **Sabino Mennuni**, della Parrocchia dell'“Incoronata”, ha frequentato da sempre la comunità come giovane

ragazzo e come educatore; dopo una breve esperienza universitaria in architettura, lascia il ciclo di studi, per incompatibilità di tempi, ed approda anche lui al Seminario Regionale. Oggi don Sabino è educatore all'interno del Seminario vescovile di Andria. Al termine di questo anno sacerdotale vogliamo lodare e ringraziare il Signore non solo per questi nuovi sacerdoti ma



don Sabino

don Vincenzo

don Angelo

famiglia e dalla sua comunità parrocchiale; ha frequentato il Seminario Regionale di Molfetta e attualmente vive il suo ministero all'interno della sua comunità d'origine di Minervino Murge “San Michele Arcangelo”. **Vincenzo Chieppa**, 29 anni, ha vissuto

nimento entra nel Seminario Regionale concludendo brillantemente il suo ciclo di Laurea in Psicologia e avviandosi allo studio della teologia. Oggi don Vincenzo vive il suo ministero nella comunità parrocchiale “Sant'Agostino” in Andria come collabora-

anche per tutti i sacerdoti della nostra diocesi; sostenuti dalla nostra preghiera possano veramente scorgere il volto di Dio nel volto di ogni fratello che è loro affidato, e perchè siano dispensatori e testimoni fedeli della multiforme grazia divina.



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE

C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)

tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

di FABIO GEDA

B. C. DALAI EDITORE, € 16,00

2. IL PALAZZO DELLA MEZZANOTTE

di CARLOS RUIZ ZAFON

MONDADORI, € 19,00

3. CACCIA AL TESORO

di ANDREA CAMILLERI

SELLERIO, € 14,00

4. NON ESISTE SAGGEZZA

di GIANRICO CAROFIGLIO

RIZZOLI, € 14,00

5. LA CRICCA

di SERGIO RIZZO

RIZZOLI, € 19,00

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani

anno XVII n.3

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Peppino Balice,

Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Vincenzo Caruso, Domenico Fuggetta, Nicola Bucci,

Sabina Dellatte, Antonio Capacchione, Maria Teresa Pellegrino, Angela

Basile, Andreea Ghervan, Sabino Armagno

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 160

e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html

www.diocesiandria.org